



CITTADINANZA AL LAVORO

Articolo 1

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”

GENESI e OBIETTIVI

L'idea progettuale nasce quando ci siamo incontrati con alcuni lavoratori di una piccola azienda del luogo che faceva assemblaggio e che stava vivendo un lungo momento di crisi. I lavoratori stavano cercando una soluzione per evitare la chiusura dell'azienda e la perdita del posto di lavoro. Entrando sempre più nei dettagli della tipologia delle lavorazioni, queste ci sono sembrate avere le caratteristiche adatte a poter costruire una progettualità in linea con la nostra mission di sociale, ma non solo. Fin dall'inizio siamo stati convinti, ed abbiamo condiviso questa convinzione con istituzioni ed enti, che Articolo 1 dovesse essere un progetto del territorio, in grado di coinvolgere tutti gli attori e in modo tale che la rete, che necessariamente deve stare dietro un progetto come questo, fosse reale e concreta. Abbiamo cominciato a pensare, insieme ai lavoratori, quali sarebbero state le azioni necessarie per poter coniugare il progetto di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate in un'azienda con specifiche caratteristiche.

La prima scommessa metodologica di Articolo 1 è che è un progetto pensato, costruito e messo in atto da una cooperativa di tipo B, Socialeinrete, e una cooperativa di tipo A, Convoi. Crediamo che questo assunto, apparentemente marginale, sia una base fondamentale. Le competenze della cooperativa B sulle fasi produttive e sull'organizzazione del lavoro si intrecciano con quelle della cooperativa A, ovvero con la competenza in ambito educativo e relazionale. Questo rende Articolo 1 un progetto a tutto tondo dove ogni dimensione viene affrontata da professionalità adatte alla situazione.

LO STABILIMENTO MANIFATTURIERO

Abbiamo affittato capannone di 1100 mq in località Pianvallico, che abbiamo valutato essere il luogo adatto a ospitare le lavorazioni che già l'azienda faceva e che offrisse la possibilità di espanderci con altri tipi di commesse. Fatto questo abbiamo trasferito la produzione in un fine settimana per non stoppare le lavorazioni e tutto è iniziato.

Lo stabilimento produttivo non rappresenta soltanto un luogo fisico dove si lavora ma contribuisce a costruire il senso di identità e deve poter rivestire un ruolo centrale nella comunità. Il “capannone” è dove si incontrano i lavoratori e i datori di lavoro, è dove intervengono organi di controllo, dove si incrociano autotrasportatori, venditori, sindacati, è il luogo dove il cuore del concetto culturale di lavoro batte con più forza.

Socialeinrete + convoi
COOPERATIVA SOCIALE LUOGHI PERBENE

Società Cooperative Socialeinrete e Convoi

Sede Legale : Via Giotto, 22 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)

Tel. 055-4489010; Fax 055-4484807; WEB: www.socialeinrete.com – www.convoi.coop



CITTADINANZA AL LAVORO

Lavorare in uno stabilimento produttivo, anche per chi appartiene alle fasce deboli, non significa solo fare un percorso in un progetto ad hoc, che pure è una cosa importantissima, ma è “lavorare dove e come gli altri”, e questo consente di poter iniziare dei percorsi educativi e di accompagnamento alla persona volti all'autonomia e alla piena responsabilizzazione.

Abbiamo cominciato con l'assemblaggio di pezzi di materiale plastico e metallico, lavorazione di cablaggi e materiale elettrico e confezionamento. Questo tipo di lavoro prevede una suddivisione della produzione in fasi abbastanza libere ognuna dall'altra e questo ci ha fatto subito saltare all'occhio la possibilità di poter centrare il progetto su diverse categorie di persone svantaggiate.

Il progetto vuole superare un modello che prevede singoli inserimenti all'interno di un'attività di lavorazione conto-terzi. Pensiamo invece che lo stabilimento, attraverso la propria attività, produttiva si caratterizzi come contenitore di più progetti legati a target specifici di fasce deboli del mercato del lavoro. Ciò significa che l'ambiente lavorativo stesso (spazi comuni, postazioni di lavoro, comunicazione) sarà studiata in funzione di ciò.

In sostanza abbiamo visto che suddividendo la catena produttiva in mansioni chiare in modo da avere diversi tipi di micro progettazione il più possibile calzante anche a diversi tipi di necessità. Così ci siamo detti che potevamo rivolgere il progetto non soltanto agli inserimenti socio terapeutici ma anche ad altre fasce di svantaggio: i migranti e i rifugiati politici, gli studenti a rischio abbandono scolastico e la sfuggente categoria dei giovani n.e.e.t..

LA METODOLOGIA

Lo scopo principale di una cooperativa sociale di tipo B è quello di favorire l'inserimento e l'avvicinamento di giovani e persone svantaggiate attraverso la produzione di lavoro. Da qui, l'opportunità di dotarci di un metodo di lavoro nuovo e funzionale a favorire lo sviluppo delle potenzialità, in un'ottica di miglioramento continuo e crescita delle competenze personali.

I percorsi di inserimento sono naturalmente individuali e si caratterizzano per la flessibilità, per la capacità di seguire ed indirizzare il percorso di inserimento, di registrarne l'evoluzione, di costituire il riferimento costante rispetto agli interventi ed alle decisioni che vengono poste in atto per l'integrazione della persona.



CITTADINANZA AL LAVORO

Attraverso una presenza costante e accogliente nel contesto di inserimento, attraverso momenti di affiancamento, scambio e riflessione, il tutor del progetto assume il ruolo di guida e facilitatore del percorso di inserimento del soggetto svantaggiato, mantenendo un continuo e attento contatto con il soggetto in difficoltà. Chi viene inserito deve relazionarsi sia con il tutor aziendale che con il tutor di progetto. Il primo è una guida pratico-organizzativa, un referente produttivo, il secondo ha un ruolo educativo e di supporto a seconda delle specifiche personali e di target. Anche questa distinzione, a nostro avviso, contribuisce a rendere Articolo 1 un'esperienza lavorativa unica.

L'esperienza proposta rappresenterà un'importante occasione formativa e di crescita per il soggetto svantaggiato. Il mondo del lavoro rappresenta, infatti, uno strumento educativo e rieducativo di grande efficacia. Preservando e favorendo l'aspetto relazionale e socializzante, l'ambiente lavorativo diventa motivo di emancipazione ed accrescimento personale. Sviluppo di potenzialità individuali, incremento ed acquisizione di abilità, stimolo delle capacità creative, integrazione in contesti di vita ricchi di relazioni significative, rappresentano aspetti valorizzanti del percorso pensato per i ragazzi, che hanno la possibilità di trovare occasioni di successo e crescita personale, sperimentando l'esperienza di un graduale avvicinamento ad un contesto lavorativo vero e proprio ma "più tutelato".

IL RAPPORTO CON IL TESSUTO IMPRENDITORIALE LOCALE

Siamo anche convinti che sia fondamentale promuovere ed incentivare esperienze pilota di economia responsabile, laddove la relazione economica all'interno della città può diventare anche piattaforma progettuale e d'intervento per le fasce deboli della popolazione. La ridefinizione del modello di welfare rende necessario che le risposte siano comunitarie, facendo emergere chiaramente il diritto di cittadinanza sociale d'impresa, ovvero la centralità dell'imprenditore rispetto alla qualità di vita di un territorio. Riportare l'imprenditorialità nel tessuto sociale è una scommessa che il nostro paese deve provare a vincere. Pensare di intervenire sul tema del lavoro senza andare in questa direzione è come voler intervenire sui minori senza dialogare con la scuola.

Le lavorazioni che attualmente stiamo facendo sono:

- lavorazioni di assemblaggio per conto dell'azienda PAR.CO
- lavorazioni di assemblaggio per conto dell'azienda NBM TECH
- lavorazioni di assemblaggio per conto dell'azienda EUREKA
- lavorazioni di packaging per conto dell'azienda VKA



CITTADINANZA AL LAVORO

L'APPROCCIO ALLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Abbiamo pensato ad Articolo 1 come ad un progetto che potesse partire senza la preventiva contribuzione economica di enti o istituzioni. La nostra volontà è stata quella di ribaltare le condizioni abituali: la cooperativa investe inizia un percorso progettuale poi, insieme alle istituzioni, si analizza il progetto in itinere, se funziona, quali i punti di forza, le criticità, si adegua ai bisogni del territorio e lo si condivide.

Se funziona, lo si fa diventare progetto di tutti e si perfeziona partecipando ai finanziamenti per abbattere i cospicui investimenti fatti e aumentare la parte educativa senza gravare sui costi.

LA COMUNICAZIONE

Lo stabilimento manifatturiero richiama immediatamente nell'immaginario di un territorio il tema del lavoro. Il progetto Articolo 1 promuove il lavoro non soltanto come fonte di reddito ma come esercizio di cittadinanza per i ragazzi e le ragazze inserite nella produzione. Creare un logo e un nome registrati e comunicare in modo adeguato ed efficace il progetto, lo stabilimento, i percorsi di inserimento, gli attori coinvolti significa promuovere il lavoro come strumento di cittadinanza, significa coinvolgere i cittadini nel progetto, ricreare il senso di appartenenza alla comunità per chi ci lavora.